Un aspetto fondamentale ed irrinunciabile per garantire la vera e seria operatività del SISTRI a pochi giorni dalla piena operatività del nuovo sistema

MA LE FORZE DI POLIZIA, SOPRATTUTTO LOCALI, COME ACCEDONO ALLE INFORMAZIONI DETENUTE DAL SISTRI?

A cura del Dott. Maurizio Santoloci e della Dott.ssa Valentina Vattani

Il 1° giugno sta per arrivare. Ed in quella data è previsto che – per la gran parte dei soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti - si debba abbandonare definitivamente il sistema di tracciabilità cartacea sul trasporto e sulla gestione in generale dei rifiuti, a favore esclusivamente del nuovo sistema informatico previsto dal SISTRI.
A questo punto, a pochi giorni ormai dalla piena e totale operatività del SISTRI per gli operatori del settore e per gli organi di controllo, ci poniamo un interrogativo a nostro parere fondamentale per accertare la effettiva validità del nuovo sistema.

Va premesso che fin dal primo momento su queste pagine, pur non avendo voluto aderire al coro dei detrattori a tutti i costi e per bandiera contro il nuovo sistema, apprezzandone comunque le finalità di fondo, abbiamo tuttavia da subito individuato un punto strategico fondamentale come cartina di tornasole per verificare se si tratta di una vera novità realmente operativa o se si tratta – invece - di una innovazione di facciata: e cioè, l'accesso di ogni organo di polizia alle informazioni detenute dal nuovo sistema.
Abbiamo infatti sempre detto, e scritto, che il SISTRI può realmente funzionare in modo serio se ogni organo di polizia, statale ma anche locale, su strada ed in ufficio, ha la possibilità di accedere in tempo reale al medesimo sistema per i controlli di rito. Altrimenti di fatto tale meccanismo, privo di controlli (o accessibile solo da parte di un ristretto numero di operatori), sarebbe una scatola vuota del tutto inutile.
A tutt'oggi non apprezziamo alcun comunicato o notizia che renda noto in base a quale meccanismo - tecnologico e giuridico - le forze di polizia statali e locali possono accedere al sistema. Abbiamo perso qualche passaggio?

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Ulteriore dubbio.
Il D.M. 17 dicembre 2009 – che aveva inizialmente regolamentato il SISTRI – all'articolo 9 prevedeva che le informazioni detenute dal sistema SISTRI fossero rese disponibili agli organi deputati alla sorveglianza ed all'accertamento degli illeciti in violazione della normativa sui rifiuti nonché alla repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti secondo modalità da definirsi **con successivo decreto**.
Il D.M. 17 dicembre 2009 è ora stato abrogato dal nuovo D.M. n. 18 febbraio 2011, n. 52 che ha riunito tutti i precedenti provvedimenti in un unico testo che rappresenta una sorta di c.d. Testo Unico Sistri.

L'art. 25, comma 1, del D.M. n. 18 febbraio 2011, n. 52 recita: "*Le informazioni detenute dal SISTRI sono rese disponibili* ***agli organi deputati alla sorveglianza e all'accertamento degli illeciti in violazione della normativa in materia di rifiuti nonché alla repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti d****i cui all'articolo 195, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, secondo modalità da definirsi mediante* ***uno o più accordi tra il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i predetti organi.".***
Pertanto, è ora previsto non più un unico decreto ministeriale che regolamenti tale fondamentale aspetto, ma "*uno o più accordi tra il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i predetti organi.".*
Ma cosa effettivamente vuol dire ciò? Ogni singola forza di polizia statale e locale per accedere al SISTRI deve a questo punto stipulare un accordo di tal genere con il Ministero dell'Ambiente?

Forse abbiamo capito e letto male. Ma questo articolo si presta ad altra lettura? Cosa vuol dire? Soprattutto considerando – nel contempo – che fino a questa mattina non ci sono notizie su novità operative per collegare tutte le forze di polizia al SISTRI.
Ed allora? Se così fosse, certamente le grandi forze di polizia statali potrebbero anche non avere problemi a livello centrale, dato che un unico accordo sarebbe sufficiente per tutta la rete territoriale di quella stessa forza di polizia (resta sempre poi da vedere nel concreto come la pattuglia della stazione locale remota periferica potrà accedere tecnologicamente al SISTRI). Ma il vero problema in questo caso si andrebbe a proporre per tutte le forze di polizia locale, in particolare per Polizie Provinciali, Polizie Municipali, tecnici ARPA con funzioni di PG ed altre forze di polizia a livello locale tra cui quelle delle Province e Regioni a statuto speciale.
Per loro cosa accadrebbe? Ogni singolo Corpo deve fare il singolo accordo con il Ministero dell'Ambiente per accedere al SISTRI? Considerando il numero solo delle Polizie Provinciali e Municipali quanti accordi si dovrebbero fare? Ed in che tempi e con quali modalità? E con quali contenuti?

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Ma soprattutto: ma se l'ente locale da cui dipende un organo di PG (locale) non intende fare tale accordo (che non ci sembra obbligatorio dal testo del dispositivo, che peraltro è contenuto in un semplice decreto ministeriale e dunque neanche in un provvedimento normativo avente forza di legge), che succede? La forza di polizia locale di quel territorio come può accedere alle informazioni detenute dal SISTRI per contrastare i reati in materia di rifiuti?

Da tale lettura dovremmo dedurre che la vigilanza sul SISTRI ad opera delle polizie locali sarebbe rimessa alla scelta volontaria delle amministrazioni di appartenenza. Senza considerare che stiamo dando per scontato che le forze di polizia statali subito redigeranno tali accordi. Ma se una forza di polizia statale – in ipotesi – non stipula tale accordo (magari perché non si ritiene "competente" in materia ambientale, come spesso di fatto fino ad oggi è accaduto), che succede? Tutta la rete territoriale di quella forza di polizia statale resta tagliata fuori dai controlli legati al SISTRI?

Insomma, forse i nostri sono solo dubbi infondati. Siamo certi che tra poche ore arriverà la notizia della comunicazione della piena (e doverosa) fruibilità del SISTRI a livello giuridico e tecnologica di tutte le forze di polizia statali e locali, anche remotamente periferiche.
Perché, altrimenti, il tutto sarebbe una scatola vuota.
Restiamo in attesa.

Maurizio Santoloci e Valentina Vattani

Pubblicato il 17 maggio 2011

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)